

Andrea Stabile

CERVELLI AL CONTRARIO

**DA VANNACCI A MELONI
LE IRRIDENTI E AMARE RIFLESSIONI
DI UN *NEOFASCISTANNISETTANTA***

Indice

Introduzione 9

PARTE PRIMA 15

Capitolo I – Il mio monologo, mai recitato,
sull'omosessualità 17

Capitolo II – L'ossessione del generale 25

Capitolo III – La “strategia gay” 33

Capitolo IV – Il generale, tra preoccupazioni,
punti esclamativi e anatemi 39

PARTE SECONDA 47

Capitolo V – Il cervello al contrario di Fratelli d'Italia 49

La Giustizia 49

L'autonomia differenziata 54

La politica estera 58

La politica economica – il patto di stabilità europeo 61

Capitolo VI – Nuntereggae più 71

Capitolo VII – Il mio cervello al contrario 75

PARTE TERZA 85

Capitolo VIII – Zibaldone87

“Esportare democrazia: il grande inganno” 89

“La tragedia umanitaria dei palestinesi”92

“A proposito di mani pulite”94

“L'ordine di conti” 96

“Cuori neri” 99

“Occhi chiusi” 101

“I due volti di Giorgia Meloni:

patriota a Torino, codarda a Latina”105

“Elezioni politiche, sconfitta l'antifascistite?” 112

Nota sull'autore 117

INTRODUZIONE

Un estraneo, ecco come mi sento: estraneo e solo.

Da uomo di Destra mi sento estraneo rispetto al mondo dell'attuale Destra in Italia.

Non riesco a comprendere, ad esempio, l'entusiasmo verso il generale Vannacci.

Rimango perplesso di fronte alla grande affluenza di pubblico che si riscontra alle presentazioni del suo libro e sbigottito dalla caccia al selfie con il generale.

Mi trovo poi in difficoltà ogni qualvolta un amico o conoscente si rivolge a me dicendomi con gli occhi che brillano: "L'hai letto il libro di Vannacci?" La domanda è posta in attesa di una condivisione da parte mia, per poter fare quattro chiacchiere all'insegna del "finalmente qualcuno che dice come stanno le cose".

Sento che questo mondo che si compiace nel sostenere Vannacci e lo vede come un punto di riferimento non mi appartiene.

Sì, sono proprio un estraneo, un estraneo condannato alla solitudine politica, proprio perché uomo di Destra.

Le cose non vanno affatto meglio in riferimento al primo governo di centrodestra a guida Fratelli d'Italia, che continua ad avere nella propria bandiera il simbolo della fiamma tricolore, appartenuto al Movimento Sociale Italiano, il

partito fondato il 26 dicembre 1946 al quale hanno aderito esponenti del Partito Nazionale Fascista e della Repubblica Sociale Italiana.

Pur sforzandomi, ritrovo molto poco dei contenuti che caratterizzarono il MSI durante la cosiddetta Prima Repubblica.

Sì, sono proprio un estraneo, un estraneo condannato alla solitudine politica, proprio perché uomo di Destra.

Di fronte a tale penosa situazione ho inizialmente pensato di affrontare un percorso di psicoanalisi, ma poi ho deciso di liberarmi dalla mia infelice condizione scrivendo il testo che avete davanti.

Ho esternato tutto il mio disagio, ricorrendo anche all'arma dell'ironia (soprattutto nei confronti del generale Vannacci) e adesso sto veramente bene. Anche perché credo di aver trovato pure la soluzione.

E ciò grazie a Giorgio Gaber.

Quest'ultimo è stato sicuramente uno degli artisti più importanti dello spettacolo e della musica italiana. In particolare è da considerare straordinaria la sua attività di autore e attore teatrale come iniziatore, insieme al suo collaboratore Sandro Luporini, del genere del teatro canzone.

Nel 1994 pubblicò un album dal titolo *E pensare che c'era il pensiero* in cui era contenuta la canzone "Destra-Sinistra", con la quale Gaber metteva ironicamente in risalto le presunte differenze tra destra e sinistra. Tutta la canzone verte su luoghi comuni, che ci vengono proposti con umorismo sopraffino, anziché sulle differenze di tipo idealistico. Si tratta quindi di una canzone che induce al sorriso, ma allo stesso tempo contiene riflessioni dal contenuto molto serio ed intelligente su cui meditare profondamente.

Ecco alcuni passaggi del brano:

*Tutti noi ce la prendiamo con la storia
Ma io dico che la colpa è nostra
È evidente che la gente è poco seria
Quando parla di sinistra o destra
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra
L'ideologia, l'ideologia
Malgrado tutto credo ancora che ci sia
È la passione, l'ossessione della tua diversità
Che al momento dove è andata non si sa
Dove non si sa, dove non si sa
Il pensiero liberale è di destra
Ora è buono anche per la sinistra
Non si sa se la fortuna sia di destra
La sfiga è sempre di sinistra
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra
L'ideologia, l'ideologia
Malgrado tutto credo ancora che ci sia
È il continuare ad affermare
Un pensiero e il suo perché
Con la scusa di un contrasto che non c'è
Se c'è chissà dov'è, se c'è chissà dov'è
Tutto il vecchio moralismo è di sinistra
La mancanza di morale è a destra
Anche il Papa ultimamente è un po' a sinistra
È il demonio che ora è andato a destra
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra
Tutti noi ce la prendiamo con la storia*

*Ma io dico che la colpa è nostra
È evidente che la gente è poco seria
Quando parla di sinistra o destra
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra
Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra
Destra, sinistra
Destra, sinistra
Destra, sinistra
Destra, sinistra
Destra, sinistra
Basta!*

CAPITOLO I

Il mio monologo, mai recitato, sull'omosessualità

Ha suscitato molto scalpore il libro scritto dal generale Roberto Vannacci dal titolo *Il mondo al contrario*. Allo scalpore è seguito anche il grande successo della pubblicazione in termini di numero di copie vendute.

Il generale è stato invitato in varie trasmissioni televisive e, sempre in varie trasmissioni televisive, sono stati letti alcuni brani del libro.

Ce ne è uno, in particolare, che ha catturato il mio interesse:

«Cari omosessuali, normali non lo siete, fatevene una ragione! Non solo ve lo dimostra la Natura, che a tutti gli esseri sani “normali” concede di riprodursi, ma lo dimostra la società: rappresentate una ristrettissima minoranza del mondo».

È stato tanto e tale il mio interesse che queste parole, anche a seguito del clamore mediatico che avevano provocato (insieme a tante altre), continuavano a essere presenti nella mia mente. Non riuscivo a liberarmene. Sono arrivato a fantasticare di poter fare un monologo sull'argomento invitato alla trasmissione più vista della televisione italiana, il Festival di Sanremo.

Credo quindi che non ci sia modo migliore per iniziare il libro proponendo il mio monologo, trasformandolo da immaginario in reale.

Certamente, il monologo recitato è tutt'altra cosa rispetto a quello scritto, nel quale mancano aspetti importanti, come ad esempio le espressioni del volto, il movimento del corpo, la gestualità, le pause, la modulazione del tono della voce e via dicendo. Sono tutti elementi che inevitabilmente rendono il monologo recitato più efficace e penetrante.

Detto ciò, vi porto idealmente al teatro Ariston di Sanremo ad ascoltarmi mentre sono impegnato a interpretare il mio monologo dal palco più importante della televisione italiana.

Tutti noi abbiamo studiato a scuola il sistema tolemaico e il sistema copernicano.

Secondo il primo era il Sole a muoversi e la Terra a stare ferma. Per migliaia di anni l'Uomo ha creduto ciò. Del resto era l'impressione più intuitiva e apparentemente logica che si poteva avere. C'è voluta l'evoluzione delle conoscenze da parte dell'Uomo e lo studio di fior di scienziati e matematici per ribaltare tutto, per cui, con il sistema copernicano, abbiamo compreso inconfutabilmente che è la Terra a girare e il Sole a stare fermo.

Ecco, a proposito di quello che è stato definito da alcuni "il mondo al contrario", mi è venuto in mente di paragonare il Sole al nostro cervello e la Terra al mondo.

In effetti il mondo va, gli usi e i costumi si modificano nel tempo e noi esseri umani siamo al tempo stesso parte attiva e parte passiva di questi cambiamenti, che contemporaneamente provochiamo e subiamo. Inevitabilmente i comportamenti delle generazioni variano nel tempo, così come cambia

il linguaggio. Ciò che sembrava impensabile quando eravamo bambini diventa comune agire e sentire nel momento in cui ci ritroviamo ad essere adulti. Siamo anche influenzati, in tutto e per tutto, dall'evoluzione tecnologica: nelle nostre abitudini quotidiane, nelle nostre relazioni sociali, nel lavoro e via dicendo. Insomma, il mondo è come l'acqua di un fiume che scorre, si muove incessantemente.

C'è poi il cervello, che pensa, percepisce, elabora e rappresenta il motore del nostro agire o non agire.

Mi sono quindi posto la seguente domanda.

Ma non è forse che chi pensa che il mondo è al contrario, affermando che gli omosessuali non sono normali, ha il proprio cervello che è al contrario e, quindi, vede il mondo al contrario?

Sono nato nel 1958 e, pertanto, appartengo ad una generazione tendenzialmente abituata a pensare con discredito ai froci e alle lesbiche. Né mi ha aiutato a maturare una qualsivoglia sensibilità sull'argomento la mia convinta scelta di essere un militante di Destra negli anni settanta; scelta mai rinnegata, anche per via di quel senso di comunità conosciuto e vissuto che ti si appiccica addosso e non ti lascia più. A dire il vero, se proprio vogliamo dire come stavano effettivamente le cose, l'insensibilità riguardo l'argomento dell'omosessualità era all'epoca molto trasversale.

Ad un certo punto, però, è successo qualcosa. Mi sono imbattuto in un manifesto elettorale del partito radicale, all'epoca guidato da Marco Pannella.

CAPITOLO VI

Nuntereggae più

Era il 1978 quando uscì la canzone del grande ed indimenticabile Rino Gaetano intitolata “Nuntereggae più”.

Era un colossale sberleffo a ritmo di reggae contro tutto e contro tutti.

Si parlava di “buffoni di corte”, di “super pensioni”, di “ladri di Stato”, di “auto blu”, di “immunità parlamentare”, tutti argomenti che negli anni a venire sarebbero stati oggetto del dibattito politico, oltre che di iniziative giudiziarie e processi con condanne varie.

Nella canzone si sbeffeggiavano i potenti, si irridevano i partiti di governo ed il PCI e veniva deriso il politichese, fatto di tante parole vuote, buone per ogni occasione e, quindi, prive di un vero contenuto.

La canzone di Rino Gaetano rimane quanto mai attuale.

Si parlava di questione morale allora e ancora oggi ci sono tutte le condizioni per affrontare l'argomento; si parlava di ingiustificati privilegi goduti dai politici allora e, dopo una breve stagione in controtendenza, siamo tornati ad essere messi abbastanza male in materia; si parlava dell'arroganza dei potenti allora e, allo stesso modo, non se ne può fare a meno di parlarne oggi.

C'è una cosa però che è cambiata.

I figli politici di quelli che stavano nell'unico partito non irriso da Rino Gaetano nella sua canzone, vale a dire il MSI, ora si trovano al vertice della nazione come primo partito della coalizione di governo. Primo partito con numeri schiacciati (un 26% contro l'8% ciascuno di Lega e Forza Italia).

Mi domando cosa avrebbe cantato ora il cantautore calabrese su un personaggio come Daniela Santanchè.

Non entro nelle questioni delle varie vicende giudiziarie che la riguardano (truffa aggravata ai danni dello Stato per la cassa integrazione Covid, false comunicazioni sociali e via dicendo).

Il punto è che tutti i guai di Santanchè nascono da difficili situazioni societarie che si trascinano da anni. Ciò che trovo quindi incomprensibile è il fatto che una imprenditrice che doveva districarsi tra ingenti debiti scaduti di vario tipo (verso dipendenti, nei confronti dell'erario e degli enti previdenziali) non abbia avvertito alcun problema ad esibirsi in televisione nella sua veste di politica come la frontwoman di Fratelli d'Italia.

L'abbiamo vista in numerosissime trasmissioni televisive, in particolare durante la pandemia, criticare aspramente il governo dal punto di vista delle decisioni economiche; saliva in cattedra e dispensava presunta saggezza, rivendicando i suoi grandi successi imprenditoriali. Nel frattempo, però, le sue aziende andavano a fondo.

Non contenta, proprio mentre i guai finanziari stavano diventando anche guai giudiziari, non ha avuto alcun tentennamento a ritagliarsi il ruolo di Ministro del Turismo.